

*Molte persone imparano a parlare ma non imparano come ascoltare;
ascoltarsi gli uni con gli altri è una cosa importante nella vita.
E la Musica ci dice come farlo.*
(Claudio Abbado)

STAGIONE CONCERTISTICA 2024-2025

CONTRAPPUNTI

Sabato 29 marzo 2025, ore 20.30

Ancona, Teatro Sperimentale

In collaborazione con Università Politecnica delle Marche e FORM

BOSSO – BEETHOVEN

Omaggio a Ezio Bosso.

Ezio Bosso (Torino, 1971 – Bologna, 2020)

The Sky seen from the Moon, per archi

The Way of 100 and 1 Comet, per archi

Seasong n. 1: The Sea Prayer, per violoncello e archi

Ludwig van Beethoven (Bonn, 1770 – Vienna, 1827)

Sinfonia n. 7 in la maggiore, op. 92

1. *Poco sostenuto - Vivace*

2. *Allegretto*

3. *Presto*

4. *Allegro con brio*

LUIGI PIOVANO Violoncello solista e direttore

FORM – ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

Questo omaggio ad Ezio Bosso ha un significato speciale per la FORM e per il pubblico della nostra regione. Ai primi di febbraio del 2020, infatti, Bosso diresse l'Orchestra Filarmonica Marchigiana nei teatri di tre città delle Marche,

Montegranaro, Ancona e Pesaro, in quello che fu il suo ultimo concerto pubblico prima della morte, che lo colse nella sua casa di Bologna il 14 maggio dello stesso anno. Accanto a Bosso si esibì allora, in veste di oboe solista per l'esecuzione del *Concerto per oboe* di Strauss, Francesco Di Rosa, attuale Direttore artistico della FORM, con cui il compositore aveva un forte legame anche sul piano affettivo.

Il programma musicale di questa sera prevede, in ricordo di Bosso, alcune sue importanti composizioni, fra cui *The Sea Prayer* per violoncello e archi con l'intervento solistico di Luigi Piovano, e, nella seconda parte, la *Settima Sinfonia* di Beethoven, opera molto amata da Bosso, il quale la diresse il 14 marzo 2018 all'Aula Magna dell'Università Politecnica delle Marche, al tempo della direzione artistica di Fabio Tiberi, salendo per la prima volta sul podio dell'Orchestra Filarmonica Marchigiana.

NOTE AL PROGRAMMA di CRISTIANO VEROLI

La musica di Ezio Bosso è diretta, immediata, colpisce subito al primo impatto. È finemente elaborata, come tutte le composizioni costruite in base ai principi tecnico-poetici del minimalismo che, specialmente quello espresso da Philip Glass, esercitò notevole influsso su Bosso; ma la materia melodica di base è semplice, espressiva, lineare, piena di grazia. In una parola: "italiana". Come le opere minimaliste, anche quelle di Bosso sono essenziali, ridotte ai minimi termini, impiantate su pochissimi elementi ritmico-melodici di base pensati come atomi sonori. Ciò che forma il discorso musicale non è l'elaborazione complessa del materiale secondo il principio del contrasto e della pluralità di direzioni, bensì la semplice giustapposizione di variazioni microscopiche, quasi impercettibili, degli elementi primari ad imitazione della tecnica arcaica della ripetizione. Una ripetizione insistente, ciclica, ossessiva, che nel suo procedere inarrestabile sortisce un effetto incantatorio sull'animo, quasi allucinatorio, predisponendolo, come sotto l'influsso di un sortilegio sciamanico, alla percezione estatica dell'Essenziale, dell'Uno, dell'Indiviso. È un farsi piccoli, minimi, per scoprire la vera grandezza. Ma tutto questo, come si diceva, si concilia e si fonde in Bosso con una ispirazione musicale che deve moltissimo alla tradizione italiana, alla cantabilità, alla liricità di un'invenzione melodica che punta ad esprimere pathos e sentimento evitando certe freddezze speculative proprie del minimalismo statunitense. Inoltre, l'espressività e la capacità evocativa della musica di Bosso derivano anche dal fatto che essa, come nei brani qui in programma, trae spesso ispirazione da opere figurative di particolare suggestione.

The Sky seen from the Moon (Il cielo visto dalla luna) e *The Way of 100 and 1 Comet* (La via di mille e una cometa), qui proposti in versioni inedite del 2008 per orchestra d'archi arrangiate in occasione della rappresentazione del balletto *Within The Golden Hour* su coreografie di Christopher Wheeldon, furono originariamente composti come movimenti interni del Quartetto per archi n. 3 per confluire poi nel 2003, insieme a parti del Quintetto per archi n. 2, nel progetto audio-visivo *The Way of 100 and 1 Comet* dedicato al pittore langarolo Giuseppe Gallizio, detto Pinot, e a suo figlio Giorgio, dove i singoli brani musicali sono ispirati, portandone i titoli, ad altrettanti quadri di Pinot: artista visionario, eccentrico, sperimentatore d'avanguardia, «farmacista – scrive Bosso in una nota del 2004 – alchimista, archeologo, re degli zingari, ignorante (come metteva sul suo biglietto da visita), utopista e pittore». *The Sky seen from the Moon* inizia con un dolcissimo motivo melodico al violino solo che sembrerebbe tratto da un adagio di un concerto di Vivaldi – del resto, i compositori minimalisti avvertono una sostanziale

affinità tra il loro pensiero musicale e la musica barocca, anch'essa per lo più basata sulla ripetizione, in progressione, di semplici moduli melodici – motivo che poi viene reiterato, microvariato e rifratto nella superficie orchestrale fino ad un crescendo emotivo seguito da un progressivo dileguamento del suono e del movimento, ad esprimere lo stupore, misto a malinconia, dell'uomo di fronte al mistero del cosmo. Allo stesso modo, *The Way of 100 and 1 Comet* procede da un rapido motivo melodico a zig-zag, anch'esso simile a molti incipit di allegri vivaldiani, che si rifrange progressivamente, scomponendosi e ricomponendosi, per produrre una miriade di linee melodiche sovrapposte ad imitazione delle traiettorie irregolari, fra loro intrecciate, delle comete che solcano lucenti e “pigolanti” lo spazio infinito: «il luogo – secondo le parole di Pinot riferite da Bosso nella medesima nota – dove mi immagino ci siano mio padre e mia madre».

Anche *The Sea Prayer* (La preghiera del mare) per violoncello e archi, brano scritto nel 2006 come parte di un ciclo di composizioni dal titolo *Seasons* ispirate all'acqua, traduce sul piano musicale il significato simbolico di un'opera visiva: una scultura dell'artista belga Jean Michelle Folon collocata sulla spiaggia di Knokke, nel Mare del Nord, rappresentante un signore vestito con cappotto e cappello che sta seduto sulla riva guardando il mare. Quando la marea sale, la statua scompare sott'acqua per riemergere poi con la bassa marea. Bosso rappresenta musicalmente questa metafora scultorea del rapporto che lega l'uomo al mare, fonte di vita e insieme luogo di pericoli letali, attraverso l'appassionata linea melodica del violoncello solista, a sua volta amplificata dai soli di un secondo violoncello, che tenta di far emergere la sua voce al di sopra delle lunghe, lentissime ondate sonore della marea-orchestra che alternativamente avanza e si ritrae in progressione fino al fortissimo finale, producendo l'effetto di una potente risacca sonora.

La *Settima Sinfonia in la maggiore Op. 92*, scritta da Beethoven tra il 1811 e il 1812, è espressione della vitalità, dell'entusiasmo e della gioia esaltante che derivano dalla sensazione fisica delle potenze della natura. In essa Beethoven rappresenta tali sentimenti attraverso la danza e il ritmo, che assumono, per la prima volta in modo così manifesto e prepotente nella storia della musica moderna, connotati dionisiaci.

Un entusiasmo travolgente pervade infatti interamente l'opera, tanto che, se da un lato Wagner conìò per essa la celebre definizione di “apoteosi della danza” giungendo persino a ballarci sopra mentre Liszt la eseguiva al pianoforte, dall'altro alcuni commentatori, sconvolti da tanto furore demoniaco, la considerarono come frutto di ubriachezza o di gravi turbe psichiche (tra questi, inaspettatamente, Carl Maria von Weber).

Si fraintenderebbe però il senso della Sinfonia se si pensasse che essa esprimesse il desiderio di dar libero sfogo a frenesie incontrollate e a pulsioni vitali di tipo animalesco. In realtà, l'entusiasmo dionisiaco che anima l'opera ha una natura più profonda: esso va inteso in senso etimologico, ovvero, alla maniera antica, come una forma di “invasamento divino” che fa sentire all'uomo tutta la pienezza della vita nel suo divenire producendo in lui un'altissima forma di sapienza. Lo dimostra la natura culturale e in un certo senso astratta della composizione. Come a suo tempo notò Bekker, la *Settima* rappresenta «... una specie di sublimazione ideale dell'antica suite di danze». Nel senso che in essa Beethoven non rende omaggio a forme coreutiche particolari, bensì all'idea assoluta, mitologica della danza come rituale di conoscenza.

Già le sontuose scale ascendenti della lunghissima introduzione al primo movimento, distese ad arco sopra un passo di marcia idealizzato, possiedono il tono aulico, solennemente festoso e di alta retorica cerimoniale che prepara una celebrazione sacra – quella che poi raggiungerà il suo nucleo misterico nel celebre *Allegretto*, brano di concezione nuovissima ma che avanza gravemente, come verso l'ingresso di un tempio, con l'incedere ieratico della musica arcaica recuperato da Beethoven attraverso le ciaccone barocche di Lully e di Händel. In seguito, con l'entrata del tema del *Vivace*, il ritmo di danza invade la Sinfonia imponendosi come medium per “entrare nel divino” e giungere così alla conoscenza. Da questo momento in poi infatti, Beethoven, diversamente dalle opere sinfoniche precedenti basate per lo più sul contrasto dialettico fra temi di diverso carattere,

costruisce la sua nuova sinfonia quasi esclusivamente servendosi dell'elemento ritmico racchiuso in semplici cellule primigenie che egli sottopone poi a variazione continua, dando così forma intelligibile, conoscibile al flusso ininterrotto della realtà naturale. Un flusso che, dal terzo movimento in poi, acquista un'energia centripeta sempre più forte, tanto da trasformarsi nel finale in una sorta di vortice orgiastico spinto al parossismo per produrre quello "stacco estatico" attraverso cui gli antichi seguaci del culto di Dioniso, al colmo dell'ebbrezza e dell'eccitazione musicale, riuscivano a "sentire" la divinità.

LUIGI PIOVANO violoncello solista e direttore

Si è diplomato in violoncello a 17 anni col massimo dei voti e la lode sotto la guida di Radu Aldulescu, con cui in seguito si è diplomato in violoncello e musica da camera anche al Conservatorio Europeo di Parigi. Per molti anni è stato primo violoncello del gruppo Concerto Italiano, diretto da Rinaldo Alessandrini. Nel 1999 è stato scelto da Maurizio Pollini per partecipare al "Progetto Pollini" al Festival di Salisburgo, alla Carnegie Hall, a Tokyo e a Roma. Molto attivo nella musica da camera a fianco di artisti del calibro di Maurizio Pollini, Wolfgang Sawallisch, Myung-Whun Chung, Alexander Lonquich, Dmitry Sitkovetsky, Leonidas Kavakos, Veronika Eberle, Katia e Marielle Labèque, Nikolay Lugansky, Malcolm Bilson, dal 2005 suona regolarmente in duo con Antonio Pappano e dal 2009 al 2019 ha fatto parte del Trio Latitude 41. Ha suonato come solista con prestigiose orchestre – Tokyo Philharmonic, New Japan Philharmonic, Accademia di Santa Cecilia, Seoul Philharmonic, Orchestre Symphonique de Montréal – sotto la direzione di direttori come Chung, Menuhin, Nagano, Pappano, Pletnev. Fra i suoi molti CD si ricordano le *Sei Suites* di Bach e l'integrale per violoncello di Saint-Saëns e, con Latitude 41, un CD di musiche di Schubert e i due *Trii* di Saint-Saëns, tutti per Eloquentia. Per Nimbus ha registrato le *Variazioni Goldberg* in trio con Dmitry Sitkovetsky e Yuri Zhislin. Nel 2020 Arcana ha pubblicato il CD con le *Sonate* di Brahms e le *Romanze* di Martucci in duo con Antonio Pappano. Da oltre vent'anni è primo violoncello solista dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Suona un violoncello *Francesco Ruggeri* detto "il Per" (Cremona, 1692) messo gentilmente a disposizione da Francesco Micheli. Oltre a molti concerti nel doppio ruolo di solista e direttore, dal 2002 si dedica sempre più alla direzione d'orchestra. Ha collaborato con solisti come Avi Avital, Luis Bacalov, Stefano Bollani, Mario Brunello, Pietro De Maria, Benedetto Lupo, Sara Mingardo, Dmitry Sitkovetsky, Valeriy Sokolov e ha registrato per la Naxos tre *Concerti per pianoforte* di Paisiello (solista Francesco Nicolosi) e per la Eloquentia le *Quattro Stagioni* di Vivaldi (solista Grazia Raimondi), il *Concerto per violino* di Britten (solista Livia Sohn) e un CD con Sara Mingardo in cui dirige i *Kindertotenlieder* e i *Lieder eines fahrenden Gesellen* di Mahler, premiato in Francia nel 2012 come miglior CD di Lieder dell'anno. Dal 2008 al 2016 è stato direttore artistico dell'Estate Musicale Frentana di Lanciano. Dal 2013 al 2017 è stato direttore musicale di Roma Tre Orchestra. Dal 2012 al 2022 è stato direttore musicale dell'Orchestra ICO della Magna Grecia di Taranto. Dopo il grande successo ottenuto a Roma nel 2013 dirigendo gli Archi dell'Orchestra di Santa Cecilia in un concerto di musiche di Schubert e la registrazione del medesimo programma per un CD Eloquentia, Piovano ha avviato una collaborazione stabile alla testa degli Archi di Santa Cecilia con i quali si è esibito nelle più importanti stagioni e Festival italiani e ha registrato già 6 CD. Nel 2021 Piovano e gli Archi di Santa Cecilia hanno riscosso un enorme successo alla Philharmonie di Essen, in Germania. Fra i suoi impegni come direttore in questi ultimi anni, concerti sul podio di molte delle principali orchestre italiane e, all'estero, il debutto con la New Japan Philharmonic Orchestra e, nel 2022, con l'Orchestra del Mozarteum di Salisburgo che lo ha immediatamente reinvitato per il marzo 2023 e il febbraio 2024. Sempre nel 2022 ha diretto Tosca al Teatro Bellini di Catania e ha debuttato sul podio dell'Orchestra Sinfonica di Milano "Giuseppe Verdi".

FORM - Orchestra Filarmonica Marchigiana

<i>Violini I</i> Alessandro Cervo** Giannina Guazzaroni* Alessandro Marra Elisabetta Spadari Laura Di Marzio Lisa Maria Pescarelli Cristiano Pulin	<i>Viola</i> Raffaele Mallozzi* Massimo Augelli Cristiano Del Priori Lorenzo Anibaldi <i>Violoncelli</i> Andrea Agostinelli* Antonio Coloccia Gabriele Bandirali Denis Burioli <i>Contrabbassi</i> Luca Collazzoni* Andrea Dezi	<i>Flauti</i> Francesco Chirivì* Alessandro Maldera <i>Oboi</i> Fabrizio Fava* Marco Vignoli <i>Clarinetti</i> Sergio Bosi* Danilo Dolciotti <i>Fagotti</i> Giuseppe Ciabocchi* Giacomo Petrolati	<i>Corni</i> Federico Maffei* Roberto Quattrini <i>Trombe</i> Giuliano Gasparini* Manolito Rango <i>Timpani</i> Adriano Achei*
--	--	--	--

** Primo violino di Spalla

* Prime parti

Ispettore d'Orchestra
Michele Scipioni

CONCERTO COMPRESO NELL'ABBONAMENTO ALLA STAGIONE CONCERTISTICA 2024/2025 DEGLI AMICI DELLA MUSICA DI ANCONA

PREZZI BIGLIETTI

INTERI: € 20,00

RIDOTTI: € 15,00

RIDOTTI EXTRA: € 5,00

La tariffa ridotta è riservata a: Soci della Società Amici della Musica "G. Michelli" più un proprio familiare anche non socio; Palchettisti del Teatro delle Muse; Amici del Teatro delle Muse; Abbonati alla Stagione Sinfonica FORM di Ancona; personale docente e personale tecnico amministrativo dell'Università Politecnica delle Marche; Soci dell'Associazione Amici della Lirica "F. Corelli" di Ancona; Soci FAI; insegnanti di scuole di musica; abbonati alle Stagioni Concertistiche delle Associazioni della Rete Marche Concerti; ARCI; UNITRE; tesserati AVIS Ancona; dipendenti di aziende sponsor; disabili (un biglietto omaggio per l'accompagnatore).

La tariffa ridotta extra è riservata a: giovani fino a 26 anni; studenti dell'Università Politecnica delle Marche, nonché personale docente e personale tecnico amministrativo dell'Università Politecnica delle Marche fino ad un massimo di 120 biglietti.